

Flagello Covid, trema un lavoratore su tre

Occupazione, una ricerca colloca Salerno tra le città medie che risentiranno di più della pandemia: previsto un calo del 36%

L'ALLARME EPIDEMIA » la crisi

► SALERNO

La pandemia porterà in dote a Salerno un cadeau per niente piacevole: un'evidente contrazione dell'occupazione. A certificare un ulteriore calo dei posti di lavoro in città, causa Covid 19, è uno studio di Cerved per l'Anci, l'Associazione nazionale dei comuni italiani. Una ricerca che ha analizzato l'andamento di oltre 1.600 settori produttivi e circa 730.000 imprese e quantificato l'impatto del coronavirus sul tessuto produttivo delle 93 città medie italiane in base a due scenari: uno "soft" di graduale e costante ripresa dell'economia dal secondo semestre 2020 e uno "hard" di persistenza della situazione emergenziale. Salerno è tra le città medie italiane che rischia di perdere il maggior numero di posti di lavoro. Scendendo nei particolari, per i lavoratori impiegati nei settori più colpiti dal Covid, a Salerno si profila addirittura una perdita del 36,5%, vale a dire che un lavoratore su tre è in pericolo e potrebbe trovarsi senza più un reddito. Peggio di Salerno fanno solo Brescia (43,1%), Modena (40,3%), Reggio Emilia (40%), Vicenza (39,1%) e Bergamo (37,8%).

La crisi economica in Italia. Le città medie con maggiore presenza di imprese colpite dalla pandemia, in base alla ricerca, sono Potenza (56,5% del fatturato), Chieti (56%) e Campobasso (54,7%), dove pesa l'automotive, ma anche Biella (55,7%), Prato (53%), Massa Carrara (52,9%), Frosinone (48,5%), Brescia (48%), Modena (47,4%) e Terni (46,3%). Tra le città che evidenziano le quote più alte nei settori anticiclici figurano Latina (37,8%), grazie al farmaceutico e all'agroalimentare, Imperia (30,3%), forte dell'industria olearia e della distribuzione alimentare moderna, Enna (26,8%), Nuoro (26,1%), Parma (23,5%), Benevento (22,9%), Brindisi (22,8%), Matera (21,3%), Perugia (21%) e Trapani (20,9%). Considerando lo scenario soft, le 10 città che in percentuale quest'anno dovrebbero registrare le perdite maggiori sono dunque Chieti (-16,1%), Potenza (-15,9%), Campobasso (-15,8%), Pesaro Urbino (-15%), Aosta (-14,5%), Brescia e Arezzo (-14,3%), Livorno (-14,2%), Lecco

(-14,1%) e Udine, mentre in cifra assoluta le città in maggiore sofferenza saranno Brescia, Verona, Bergamo, Vicenza, Treviso, Modena, Padova, Monza e Brianza, Varese e Reggio Emilia.

Lo shock economico. Secondo Cerved, «lo shock economico generato dal Covid-19 produrrà un impatto molto significativo sui sistemi produttivi delle città medie italiane che rappresentano una fetta importante del Pil nazionale, soprattutto in virtù della forte diffusione territoriale di poli industriali e distretti manifatturieri». In particolare, nel biennio 20-21 perdite di fatturato si attesteranno tra 262 e 344 miliardi (metà del totale nazionale): la contrazione nel 2020 sarebbe dell'11,9% nello scenario soft, con un rimbalzo nel 2021 del 10,5% che non riporterebbe però al livello del 2019 (-2,7%); nello scenario hard, la caduta sarebbe maggiore (-16,9%) e con un gap più ampio rispetto al 2019 (-3,9%). Tuttavia, l'impatto varierà in base alla "specializzazione" dell'economia locale: il 34,9% del fatturato infatti si concentra in settori in cui l'impatto del Covid-19 è particolarmente severo, con cali superiori al 25%, mentre i settori anticiclici incidono solo per il 13%. (g.d.s.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA



La zona industriale di Salerno

